

Nubifragi nel Salernitano e in molte zone d'Italia. Trombe d'aria in Toscana. Canoista affoga sulla costiera amalfitana

Straripa il fiume Sarno Preallarme a Quindici

ROMA. Piove in molte zone d'Italia, ma la paura viene qui, agli abitanti di questi territori già duramente colpiti dalle inondazioni della scorsa primavera.

Peggiora infatti di ora in ora la situazione alla foce del fiume Sarno, che è straripato in via Ripuaria a causa della pioggia. Numerosi allagamenti vengono segnalati ai vigili del fuoco negli scantinati di edifici nei paesi vesuviani di Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale.

Il fiume Sarno nasce proprio nella montagna che sovrasta la città di Sarno, ma la sua foce dista alcune decine di chilometri dalla zona delle frane del 5 maggio scorso: è una distanza che può garantire sicurezza?

A Castellammare di Stabia l'acqua ha invaso le abitazioni al piano terra e alcune persone sono in attesa di essere portate all'asciutto. Dalla centrale operativa dei vigili del fuoco di Napoli è stato ordinato l'invio di un mezzo anfibo, che dovrà essere utilizzato per evacuare tre famiglie residenti in via Ripuaria.

Stato di preallarme a Quindici, uno dei comuni maggiormente colpiti a maggio, dove piove dalle 11 di ieri mattina. Il pluviometro ha segnalato il superamento di 40 millimetri di acqua: e non sono buone le previsioni del centro meteorologico di Capodichino. La pioggia torrenziale ha inoltre causato lo straripamento nell'Agro sarnese-nocerino dei torrenti «Cavaioia» e «Sofrana», due affluenti del fiume Sarno. La situazione

più preoccupante si registra a Roccapiemonte, dove l'acqua ha invaso le strade, negozi e scantinati. I vigili hanno provveduto a mettere al sicuro alcuni abitanti di abitazioni a piano terra. Allagamenti anche a San Marzano ed in altri centri della zona.

Pompieri in azione anche in via La spro a Salerno, dove il 5 settembre si è verificata una rotonda frana: nel cratere creato dai ripetuti smottamenti si stava accumulando pericolosamente acqua piovana. I vigili hanno allora fatto entrare in azione un idrovoro. Sempre a causa della pioggia, è rimasta interrotta per quasi tre ore, fino alla rimozione del pesante automezzo.

Intanto si sono concluse le ricerche dei canoisti naufragati sulla costiera amalfitana, al largo di Erchie. I vigili del fuoco hanno recuperato sia il naufrago, rimasto aggrappato allo scoglio tutta la notte sia il canoista morto in mare. Quest'ultimo, Pietro dell'Orto, 58 anni, milanese, residente a Cava dei Tirreni. L'uomo salvato è il napoletano Camillo Monetti, di 43 anni, anche lui residente a Cava dei Tirreni. Ha resistito più di sette ore in mare, ma le sue condizioni sono giudicate buone dai sanitari dell'ospedale civile di Cava, dove è stato trasportato da un'ambulanza del-

l'Humanitas. Gli altri tre canoisti, due uomini e un bambino di 12 anni, ieri sera erano riusciti a prendere terra a Erchie - un piccolo villaggio abitato da un centinaio di pescatori, in fondo a una gola della costiera amalfitana, tra Cetara e Maiori - e a dare l'allarme. Alla capitaneria di porto la prima segnalazione è giunta alle ore 3,20 di notte. Sono state inviate tre motovedette, che tuttavia sono dovute rientrare poco dopo in porto per le avverse condizioni del mare, forzate.

E saliamo al Nord: sono tutte della provincia di Perugia le persone rimaste coinvolte nell'incidente stradale verificatosi ieri, verso le 10,30, sull'autostrada A/14, in direzione Sud, nel territorio del Comune di Colonnella (Teramo). Le quattro persone viaggiavano a bordo di una «Alfa 155», che si è schiantata contro un autoarticolato finendo sotto la parte posteriore del mezzo.

Pesante anche l'ondata di maltempo sulla Toscana. Nel Senese, nei pressi di Firenze e sul litorale apuano, trombe d'aria hanno provocato numerosi danni. A Bagno a Ripoli, alle porte di Firenze, una tromba d'aria ha causato notevoli danni, in particolare ad un edificio che ospita una associazione con annesso maneggio per l'ippoterapia.

Un'altra tromba d'aria si è abbattuta nelle prime ore di ieri su Colle Valdelsa, provocando consistenti danni ad abitazioni, automobili e piante.

Giuseppe Vittori



Un'auto bloccata nell'acqua a Martignacco (Udine) Lancia/Ansa

L'aborto non riesce, chiede un miliardo

È il quarto figlio, i genitori chiedono che l'Asl si accoli le spese del mantenimento

Dalla Sicilia una lettera a giudice Usa

SIRACUSA. Don Fortunato di Noto, presidente di Telefono arcobaleno, associazione di tutela dei minori, invita il giudice dei minori di Chicago Fe Fernandez a visitare la Sicilia per rendersi conto che nell'isola non è «normale» che i padri carezzino i bambini sulle zone erogene. Una sentenza della Fernandez ha assolto un padre di origine siciliana, accusato di pedofilia, con la motivazione che certe «carezze» tra padri e figli in Sicilia «non sono giudicate inopportune».

ROMA. Loro sono una giovane coppia con già tre figli e notevoli difficoltà economiche. Lui è un neonato che a dispetto di tutto è tutti è voluto venire al mondo a tutti i costi. Tutti insieme sono una famiglia che chiede il risarcimento all'azienda sanitaria locale della loro città. Risarcimento per un'interruzione di gravidanza effettuata e fallita. Ora i due coniugi si ritrovano ad allevare un quarto figlio, il cui papà nel frattempo ha perso il lavoro e pensano di farlo con il contributo dello Stato che non ha saputo rispondere a una domanda di servizio.

La storia viene da Schio, cittadina in provincia di Vicenza e i protagonisti sono coperti dall'anonimato. Di loro si sa soltanto che lei è una ragazza trentenne con già tre bambini, mentre il marito ha qualche anno di più. Quando la signora, più di nove mesi fa, si rese conto di essere rimasta incinta di nuovo, d'accordo col marito decise che quel bambino proprio non se lo poteva permettere e decise di sottoporsi all'interruzione volontaria di gravidanza presso l'ospedale dipendente dalla Asl 4

della sua città. Intervento naturalmente riuscito secondo i medici che rimandarono a casa la donna che ha continuato la sua vita senza problemi, finquando due mesi dopo non si è resa conto che la gravidanza non era stata affatto interrotta, ma anzi d'aver superato i cinque mesi.

Furono giorni difficilissimi per la giovane coppia, terrorizzata a questo punto di mettere al mondo magari un figlio infelice, in seguito alle pratiche abortive e cui la ragazza si era sottoposta. Ma il bambino per fortuna robusto e vispo è venuto al mondo perfettamente sano e papà e mamma non è passato neppure per la testa che potesse essere dato in adozione. Il piccolo c'era e sarebbe cresciuto con gli altri fratellini. Ma come? Con quali mezzi? La famiglia, già in difficoltà economiche, proprio in quei giorni subisce un'altra batosta: il padre perde il lavoro e l'angoscia aumenta. Così i due decidono di rivolgersi a un legale e gli raccontano la loro storia.

L'avvocato Mariano dalle Carbonare contatta la Asl e chiede una forte cifra di risarcimento. Quanto vale

una vita che nasce e che davanti ha 20, 25 anni prima di diventare indipendente? Secondo il legale si potrebbe partire dall'ipotesi di un miliardo, ma la somma potrà essere quantificata solo dopo aver esaminato i costi aggiuntivi che la famiglia dovrà affrontare. Allevare, mantenere, istruire un figlio che si aggiunge ad altri tre, costa «solo» un miliardo? Per ora la richiesta, avanzata dal legale della famiglia, è in via amichevole. Adesso bisognerà vedere come reagirà l'Asl alle cui di-

pendenze opera quel medico che ha sbagliato. O forse volutamente non si è effettuata l'interruzione di gravidanza per problemi legati all'obiezione di coscienza? In questo caso però, la donna aveva il diritto di essere avvisata per lasciarle la libertà di rivolgersi altrove. L'avvocato annuncia che se non ci saranno risposte in via amichevole è pronto a far causa all'azienda sanitaria di Schio. Ma se ci sarà una sentenza, sarà comunque una sentenza che farà discutere.

AGRICOLTURA ALIMENTAZIONE TURISMO ESAL

Festa Nazionale Agricoltura Alimentazione

Foggia, area della Fiera 3 - 13 settembre 1998

PROGRAMMA

Domenica 13 settembre 1998

ore 10.00 - **Manifestazione conclusiva**

interviene:

Mauro Zani

presidenza Gruppo parlamentare DS

FESTA DE "L'UNITÀ"

V CIRCOSCRIZIONE DI ROMA - VIA CASAL TIDEI (SAN BASILIO)

DAL 10 AL 20 SETTEMBRE

Ogni giorno dibattiti, spettacoli e cinema e inoltre ristorante, paninoteca, pub, bar, enoteca e giochi

PROGRAMMA : DOMENICA 13

ore 17.00 La compagnia "Il Vicolo" presenta: **Animazione per Bambini**

ore 19.00 Film per bambini: "La carica dei 101" con Glenn Close

ore 21.00 Film: "Il Ciclone" di e con L. Pieraccioni (97)

• Musica romana con "Giorgio Rosati"

UNIONE DS V CIRCOSCRIZIONE

I primi risultati della sperimentazione

Aids, ecco dove si proverà il nuovo vaccino

MILANO. La lotta all'Aids si è arricchita di una nuova terapia «made in Italy», in corso di sperimentazione all'Ospedale Maggiore di Milano e ora ampiamente discussa a Urbino, dove è in corso un corso di aggiornamento su «Autoimmunità e malattia da Aids», coordinato dal professor Ferdinando Aiuti. È stata la rivista specializzata *Journal of human virology* a pubblicare i primi risultati della sperimentazione condotta su pazienti già sieropositivi, e quindi con obiettivi non preventivi ma terapeutici.

Il vaccino si basa sul gene che produce la «Tat», una delle proteine contenute nel virus Hiv che facilita l'infezione «paralizzando» le cellule immunitarie. Una volta entrato in azione, il vaccino agisce in modo da impedire alla Tat la sua azione di «replicazione» del micidiale virus. Secondo i medici, nei pazienti ai quali è stato somministrato il Tat è stato riscontrato uno sviluppo di anticorpi giudicato più che incoraggiante. Al punto che, sempre nell'università di Milano, è in programma per l'inizio del 1999 il passo ulteriore della sperimentazione, con la verifica dell'efficacia del vaccino.

Lo studio, condotto da Pier Mannuccio Mannucci e Alessandro Gringeri, ha utilizzato il vaccino progettato da Robert Gallo e Daniel Zagury. Sulla Tat, ma utilizzando la sola proteina e non il gene che la controlla, si basa anche il vaccino messo a punto dal gruppo dell'Istituto superiore di sanità coordinato dai virologi Barbara Ensoli e Stefano Vella. È secondo Barbara Ensoli soltanto tra un anno si potranno fare previsioni sui tempi per sperimentare sull'uomo il vaccino, che è stato ora inoccolato alle scimmie.

Tuttavia, i dati sulla sperimentazione del vaccino terapeutico anti-Aids avvenuta all'università di Milano su un gruppo di pazienti volontari sono ritenuti dagli esperti il primo tassello di quello che si annuncia come un grande mosaico, le cui tessere sono destinate ad aumentare nei prossimi anni. Se da un lato sono ancora molte le perplessità sulla possibilità di sviluppare un vaccino preventivo (destinato cioè a persone sane, per evitare la malattia), sembra esserci un maggiore ottimismo sulla ricerca

di vaccini terapeutici (destinati a chi è colpito dall'infezione).

La prima sperimentazione su larga scala di un vaccino preventivo anti-Aids è cominciata nel giugno scorso, in un programma congiunto tra Stati Uniti e Thailandia. È la prima sperimentazione sull'uomo in fase tre, ossia su un grande numero di persone, di un vaccino preventivo contro l'Aids. Il numero previsto di volontari sani da arruolare è 7.500 (5.000 in Usa e 2.500 in Thailandia), il costo di 20 milioni di dollari e la durata di tre anni. Il vaccino, chiamato «Aidsvax», si basa sulla Gp120, una delle proteine di superficie del virus Hiv.

Lo studio è coordinato da uno dei pionieri della lotta contro l'Aids, Donald Francis. Sempre negli Usa si stanno sperimentando sull'uomo tre vaccini terapeutici anti-Aids. Si basano sull'uso di altri virus attenuati come veicolo per trasportare tre proteine del virus Hiv.

Tra le sperimentazioni sull'uomo in programma, quella annunciata in Francia da Luc Montagnier e prevista tra due anni. Si basa su un gene in grado di neutralizzare l'azione della proteina «Nef», che facilita il progredire dell'infezione.

Anche il coordinatore del convegno di Urbino, il professor Aiuti, ha illustrato ieri i risultati raggiunti da un'ulteriore sperimentazione. Due sole somministrazioni al giorno dei farmaci anti-Aids utilizzati nella cosiddetta «triterapia» si sono rivelate efficaci per ottenere, nei pazienti, una ricostituzione del sistema immunitario a distanza di oltre due anni. Secondo i dati presentati da Aiuti, la concentrazione dei farmaci in due sole somministrazioni al giorno ha dato risultati positivi non solo nell'aumento delle cellule immunitarie, ma del recupero delle loro funzioni. Ridurre le numerose somministrazioni di farmaci necessarie ogni giorno per seguire la triterapia è uno dei fronti su cui è attualmente impegnata la ricerca sull'Aids. Lo scopo è ridurre sia i pesanti effetti collaterali provocati dai farmaci, sia rendere più facile per i pazienti seguire la terapia. Terzo ma non ultimo obiettivo, la riduzione degli alti costi attualmente necessari per la cura.

I risultati di un'indagine a campione promossa dal Comune

Bologna, rossa e anziana

Il 25% della popolazione ha oltre 65 anni e il tasso di natalità è il più basso.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Una città di vecchi. Un agglomerato urbano dove ogni cento persone neanche nove sono giovanissime, mentre quasi trenta veleggiavano oltre i 60 anni. Questa è Bologna, così come emerge dai dati sull'andamento demografico nel 1997. Una tendenza che ormai dura da oltre 15 anni, e che in maniera seppur lieve nell'ultimo biennio manifesta un'inversione. Ma per vedere un'altra Bologna, bisognerà attendere decenni. Ora, i conti si fanno con un'area metropolitana che nel suo immediato futuro rischia di veder nascere ciò che gli americani chiamano "ghetti geriatrici", zone con connotazione e problematiche strettamente connesse all'invecchiamento. Il cuore anziano di una regione anziana a sua volta inserita in un paese come l'Italia, col il tasso di fecondità più basso del mondo.

Le cifre demografiche elaborate dal Comune di Bologna dicono che il 25,9% dei residenti in città (cioè

99.283 cittadini su 383.761) ha più di 65 anni. Il 12% ne ha addirittura più di 75, mentre bimbi e ragazzi sotto i 14 anni sono appena 33.000, cioè solo l'8,7% della popolazione. Il fenomeno è stato rallentato da una lieve ripresa delle nascite, quasi 7.000 nel '97, e dall'immigrazione giovane.

Naturalmente, il dato sull'età è fisiologicamente correlato al declino del tasso di natalità, che in Emilia e soprattutto a Bologna è molto più accentuato che in altre zone d'Italia. Il perché è ipotizzato dal professor Marzio Barbagli, sociologo e studioso di problemi demografici: «Tra l'altro a Bologna c'è più che altrove un alto tasso di attività lavorativa della popolazione femminile (oltre il 42%, ndr.) ma gli uomini non differiscono nei comportamenti da quelli di altre regioni d'Italia. Quindi gli svantaggi delle bolognesi sono maggiori che, ad esempio, nel Sud».

Se sullo stesso piatto della bilancia si pone l'aumento della lunghezza di vita media e le migliorate condizioni di salute in età avanzata, il problema

sembra svelato. In realtà, Bologna e l'Emilia sono anche le zone in cui la donna può usufruire di superiori servizi pubblici dedicati all'infanzia. Eppure il tasso di fecondità si aggira sui 0,7/0,8. Vale a dire neanche un bimbo per donna. Un simile dato sulla natalità non ha uguali in Italia. Conseguentemente, cambia anche la fisionomia della famiglia.

«Il dato principale - dice il sindaco Walter Vitali - mi pare quello che la tendenza si stia invertendo. Dito ciò, va sottolineato come la politica dell'amministrazione e quella sanitaria abbiano fortemente tenuto conto negli anni delle analisi demografiche, e le risposte stanno nelle iniziative, nei centri assistenziali, nell'obiettivo di una struttura diurna in ogni quartiere. Ma c'è qualcosa di più: la sfida sociale. Ci si pone il problema di una città a misura di anziano. Dunque non solo assistenza ma anche cultura, momenti ricreativi, prevenzione».

Vanni Masala